



Inzago, 04.06.2020

GESTIRE L'EMERGENZA PER ORGANIZZARE IL FUTURO DEI SERVIZI ALLA COMUNITA' INZAGHESE

Persone colpite dal Virus Covid direttamente o indirettamente: oltre 290 persone

Deceduti: 24 persone. A queste vittime della pandemia credo doveroso un minuto di chiusura di microfoni e di raccoglimento in loro memoria.

Casi Covid tra ricoverati e dimessi e domicilio: 111

Contatto Stretto "in quarantena preventiva": 123

Caso inserito da "Medico Curante Quarantena Preventiva": 34

Alla data odierna sono 11 le persone con Covid di cui 2 ricoverati e 9 a domicilio.

È necessario sottolineare che l'azione di informazione resa dal nostro Comune è stata fondata solo sui dati forniti da ATS Milano e aggiornati dallo stesso ufficio Polizia Locale in collaborazione con l'ufficio demografici in caso di decessi.

FASE 1: IL PERIODO SOSPESO

Nella notte tra il 7 e l'8 marzo 2020, il presidente del Consiglio emana un decreto, che sostituisce i DPCM del 1 e del 4 marzo, con misure restrittive che si andranno ad applicare alla Lombardia e ad altre 14 province del Centro-Nord. Con questo decreto, vengono abolite le cosiddette "zone rosse" stabilite all'inizio della pandemia e viene vietato ogni spostamento da e per i territori soggetti a restrizione, nonché all'interno dei territori stessi.

L'11 marzo viene poi pubblicato il "Decreto #IoRestoaCasa", l'ultimo provvedimento che estende a tutto il territorio nazionale quanto già previsto col decreto dell'8 marzo ed in vigore fino al 3 aprile 2020: vengono sospese le comuni attività commerciali al dettaglio, le attività didattiche, i servizi di ristorazione, sono vietati gli assembramenti di persone in luoghi pubblici o aperti al pubblico.

La situazione nazionale si stava concretamente attivando affinché su tutto il territorio nazionale venissero adottate misure sempre più stringenti di contenimento del virus. Primo fra tutti, il distanziamento sociale con la conseguente chiusura di attività commerciali, industriali, di terzo settore e la riduzione della presenza sul lavoro.



Siamo di fronte all'inizio di un dramma, siamo partecipi ad una situazione inedita per tutti noi, carica di angoscia e densa di timori. All'interno di questo scenario difficile e lugubre, il Comune di Inzago muove i primi passi verso la gestione di quella che si profilava in termini minimalisti come una emergenza sanitaria.

Il modello Comune di Inzago

Il 4 marzo, con deliberazione di Giunta Comunale n. 46, viene costituito il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) di Protezione Civile.

Con questo atto il Sindaco del Comune di Inzago, in qualità di autorità locale di Protezione Civile, al verificarsi dell'emergenza nel proprio territorio si assicura la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita.

Il 5 marzo viene costituito un gruppo WhatsApp "Covid-19-Inzago" all'interno del quale sono state inserite dal Segretario Generale le PO dell'Ente e i principali collaboratori di queste ultime. Viene così ad adottarsi, da subito, uno strumento che permette una comunicazioni puntuale, tempestiva e un contenitore di confronto tra i membri che si trasformano, mano a mano da professionisti a specialisti della gestione dell'emergenza. L'uso di un social come spazio tra amici diventa fondamentale per dichiarare guerra al nemico Coronavirus!

Ad oggi lo spazio e il grande Gruppo è attivo, funzionante e insostituibile, si spera di ribattezzarlo presto come strumento di lavoro ordinario.

Questa prima modalità di comunicazione ha permesso fin dai primi giorni un coordinamento tra uffici, tra Responsabili e una trasmissione di informazioni uniforme in un momento in cui la comunicazione a livello istituzionale era quanto mai disgregata.

La struttura comunale tutta agisce guardando giornalmente, sabato e domenica incluso, un Gruppo che si consolida sino ad essere Squadra. Questi donne e uomini iniziano a mettere in campo energie intellettive, fisiche e di ordinata organizzazione; il "modello Inzago" prende forma.

Io e la mia Giunta impieghiamo il Segretario Generale come *trait d'union* con il Gruppo Covid e quotidianamente determiniamo e rideterminiamo la situazione che si evolve in maniera drammatica.

Prendono avvio le prime videoconferenze degli Organi Comunali, *in primis* la Giunta e poi le piattaforme utilizzate si popolano di incontri tra e con il Gruppo Covid; la responsabilità di noi tutti ci sostiene nella stanchezza delle tante battaglie che andremo a compiere. Il virus maledetto avanza



con prepotenza e non si cura di abbattere nessuno. Le istituzioni non indietreggiano e si organizzano: i Comuni in prima linea dopo i Supereroi della Sanità. Inizia un tempo terribile, la Comunità è scossa, abbiamo timore ma non sentiamo paura. Preghiamo i nostri morti e limitiamo il più possibile la nostra caratteristica prima: stare insieme, essere fisicamente vicini. Il nostro spirito italiano deve rielaborare il desiderio di “corporalità” con la “virtualità”. Facciamo virtù lo stare lontani per ritornare a stare vicini; in pochi giorni le nostre vite vengono sconvolte, ma non ci fermiamo, le riorganizziamo a testa alta.

Il 9 marzo, su convocazione del Segretario Generale, si svolge una riunione nel palazzo comunale con le dovute precauzioni adottabili al momento, il distanziamento sociale *in primis*, per dare avvio ad una gestione dell'emergenza senza precedenti e senza protocolli da poter ripercorrere. È presente all'incontro la parte politica, io e i miei Assessori, le Posizioni Organizzative con alcuni collaboratori ed il Servizio Sociale al completo. È tutto nuovo, tutto da creare, solo le persone sono le stesse, ma a quella riunione erano anche loro diverse, quella riunione non era come le altre. In quella sala c'erano neuroni e cuori, c'erano sofferenze sopite e voglia di riscatto. In quella stanza c'era lo spirito e l'anima della nostra Comunità.

Ricorderò sempre quell'incontro. Ringrazierò sempre quelle donne e uomini presenti.

La Protezione Civile, nuova sinergia. Il Gruppo di Volontari, un aiuto prezioso.

L'emergenza sanitaria ha portato ad una collaborazione quotidiana con la Protezione Civile per realizzare velocemente interventi territoriali di distribuzione di cibo, mascherine, o farmaci.

La Protezione Civile ha svolto dal lunedì alla domenica i servizi di consegna di spesa a domicilio, ritiro ricette e consegna farmaci.

I bisogni del cittadino erano precisi, impellenti e indifferibili.

L'ufficio Servizi Sociali ha invece dato avvio alla ricerca di volontari da dare in appoggio alla Protezione Civile per cercare di avere quante più risorse che potessero rispondere ad un bisogno che non potevamo ancora conoscere.

Ecco la necessità di creare un gruppo di volontari tra i cittadini di Inzago, gruppo che prima di allora non esisteva. In meno di una settimana la risposta alla richiesta di aiuto è stata immediata, repentina. Cinquanta adesioni di volontari che hanno dato la loro disponibilità ad aiutare persone fragili e in situazioni di bisogno. Gruppo eterogeneo, giovani e meno giovani, è stata una piacevole



sorpresa scoprire tanta solidarietà. È stato un piacere collaborare, la fatica diventava parte di una umanità che riprendeva una dimensione vera nella “sospensione del tempo”; con la Polizia Locale si è provveduto a selezionare le richieste dei volontari, dopo opportune verifiche sono stati creati dei cartellini individuali indispensabili al riconoscimento del volontario. La scelta di operare in questa direzione, unitamente a motivi di sicurezza, ha sicuramente contribuito alla creazione di un gruppo che avesse una propria identità e creasse un senso di appartenenza tra i nuovi membri. Il coordinamento di questi ultimi è stato effettuato dalla Protezione Civile di concerto con il Servizio Sociale, gli agenti della Polizia locale con in testa il loro graduato sempre presenti.

Anche con questa realtà è stato creato un gruppo *WhatsApp* tra il Coordinatore della Protezione Civile, il Servizio Sociale e la Polizia Locale, una scelta operativa adeguata e rispondente al bisogno di flessibilità, velocità e rapidità nel fare sintesi e dare risposte.

La centralità dei Servizi Sociali e il rapporto con la Struttura

Era necessario far conciliare due bisogni: da una parte garantire e mantenere i servizi da sempre offerti e l'assistenza giornalmente garantita ai cittadini, dall'altra rafforzare tutti quei servizi che potevano contribuire a mantenere la massima coesione sociale di fronte alla sfida dell'emergenza.

In primo luogo, la ricerca di comprendere in modo pieno quali domande giungevano al servizio sociale e quali sembravano, nella percezione di chi ci lavora, i bisogni più urgenti.

Al fine di offrire ai cittadini di Inzago un supporto attivo e concreto, il Comune si è adoperato, e si adopera tuttora, per poter offrire servizi a domicilio rivolti principalmente a persone fragili e bisognose di aiuto, ma non solo. L'obiettivo è stato quello di poter garantire a tutti la consegna a domicilio di pasti, spesa, farmaci, prelievi ematici e ricette mediche.

Nel momento più difficile, Inzago non ha più procedimenti per assumere provvedimenti, questi sono parte del processo per raggiungere l'obiettivo di aiuto, sostegno supporto e contenimento della pandemia.

Iniziano da subito telefonate di aiuto a partire dal giorno 11 marzo, la giornata delle 13 telefonate!

Nei giorni a seguire altre attività sono avviate, e tutte orientate a tre ambiti chiari e definiti:

1. l'attivazione a casa di pasti, servizio già attivo dall'ente, ma specificamente rivolto al periodo di emergenza;



2. la consegna della spesa a domicilio, stante l'impossibilità di uscire di casa e la mancanza di parenti/conoscenti che fino a quel momento potevano provvedervi;

3. la richiesta di prelievi ematici, iniezioni intramuscolari, terapie continuative rese difficili da attuare a causa della limitazione negli spostamenti.

Il Servizio Sociale si organizza con le consuete modalità operative in raccordo con SerCar e con l'associazione del terzo settore La Fonte Cooperativa Sociale, così da dare pronta risposta alla preparazione del pasto e alla consegna a domicilio, mentre con Privata assistenza si risponde tempestivamente a bisogni prettamente sanitari.

Per il servizio di consegna spesa e farmaci a domicilio, invece, è risultata vitale una nuova sinergia nata proprio in emergenza coronavirus: con la Protezione Civile e i volontari si è instaurata una collaborazione quotidiana.

Nelle settimane che seguono, viene rilevata, in contrapposizione alla distanza sociale, un bisogno forte dell'utenza ad avere un supporto diretto, *de visu*. È proprio in questa parte di lavoro quotidiano che il personale del servizio sociale, e le Assistenti Sociali *in primis*, hanno dovuto modificare il loro *modus operandi*, ottenendo i risultati attesi, prefigurando un nuovo modo di agire anche per il futuro.

Il Piano di Zona si è adoperato per definire la riorganizzazione del personale ASA, in modo che potesse essere dedicato ad attività quali il potenziamento della consegna pasti, consegna spesa e consegna farmaci al domicilio e ritiro e consegna di ricette (ad integrazione dei servizi comunali già messi in campo).

Le restrizioni imposte in merito alla presenza fisica nei luoghi di lavoro, la turnazione tra operatori e l'avvio della modalità di *smartworking* da parte di personale dei servizi, ha fatto nascere la necessità di essere reperibili attraverso l'istituzione di numeri dedicati.

Proprio per questo sono stati istituiti due numeri di telefono attivi dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 18.00, il sabato e la domenica dalle 9.00 alle 12.00.

Un numero è stato destinato per avere informazioni relative ai servizi comunali e alle modalità straordinarie di accesso agli uffici stessi, un secondo numero per avere informazioni relative ai servizi di consegna pasti, consegna farmaci, prelievi ematici, ritiro referti, spesa a domicilio.

Sembra semplice organizzare la consegna a domicilio di farmaci o spesa, ma, anche in questo frangente, gli uffici hanno dovuto pensare ed adottare modalità operative calate nella realtà del



momento. Cruciale, quindi, è stata la necessità di prevedere con gli esercenti e le farmacie del territorio, una cooperazione e una condivisione operativa che rispondesse ai nuovi bisogni. La rete si amplia a nuove maglie è il rinascimento della Comunità!

In particolare si è pensata ad una modalità pratica e operativa per il ritiro di ricette mediche e di farmaci da consegnare poi a domicilio. Alcune farmacie hanno attivato numeri *WhatsApp* dedicati, al fine di ricevere dai volontari della Protezione Civile foto delle ricette o di eventuali altri prodotti, in modo da poter tempestivamente comunicare il costo della spesa e l'orario del ritiro. Si sono, inoltre, dotate di sistema Satispay per il pagamento a distanza.

Questo ha permesso di:

- reperire per tempo i prodotti richiesti in modo da soddisfare sempre le richieste dei cittadini;
- evitare assembramenti da parte dei volontari nelle farmacie;
- garantire in anticipo la conoscenza della spesa da sostenere;
- risparmiare tempo da parte dei volontari impegnato su più fronti e su più richieste.

Con cadenza giornaliera, e a seconda dei momenti anche due volte al dì, attraverso la Protezione Civile venivano depositati presso il Servizio beni di prima necessità (generi alimentari e non solo) in eccedenza a fine giornata presso gli esercizi commerciali aperti sul territorio.

Il Servizio Sociale ha fin dai primi giorni svolto attività di sostegno ai nuclei maggiormente in difficoltà, nuclei conosciuti al Servizio e nuovi nuclei che in emergenza Covid hanno subito conseguenze negative in termine di minor reddito percepito.

Il Servizio ha giornalmente garantito una turnazione nella scelta delle famiglie destinatarie dei pacchi alimentari, cercando, per come possibile, di destinare prodotti consoni al nucleo individuato, come ad esempio generi particolari per bambini ove presenti, attenzione alla numerosità dei componenti la famiglia, ecc. Il Servizio è stato sempre attento anche nella fase di consegna dei pacchi: non vi è mai stata vicinanza e contatto con le persone e sono sempre stati adottati i dispositivi di protezione individuale.

Nel complesso sono state effettuate circa 80 consegne di pacchi alimentari in circa 60 giorni.

Con il trascorrere delle settimane si è aggiunta alla distribuzione dei viveri anche la distribuzione del pane, anch'esso in eccedenza a chiusura delle attività sul territorio. Anche in questo frangente il Servizio Sociale, per mezzo della Protezione Civile, ha effettuato le consegne a domicilio seguendo



un principio di rotazione dei nuclei in difficoltà. In questo caso una ventina di nuclei sono stati aiutati.

Nella prima fase aumentano progressivamente le domande di anziani soli, alcuni che prima godevano del sostegno di badanti che non sono più operative e, allo stesso modo, giungono al servizio domande di aiuto da parte di colf e badanti che sono senza reddito e senza protezioni sociali. Molte le domande di aiuto di famiglie con disabili in relazione alla chiusura dei servizi diurni e alle difficoltà di gestire situazioni complesse tra le mura domestiche.

Crescono i bisogni di nuclei già fragili, ma anche di tante situazioni che improvvisamente si sono aggravate non solo per la mancanza di reddito ma anche per nuovi bisogni legati al virus: come la gestione delle dimissioni dopo le terapie intensive, la gestione dei Covid-19 positivi, bisogni dovuti a lutti o ospedalizzazioni che hanno messo in crisi equilibri familiari spesso già precari.

Il Servizio Sociale, inoltre, è sempre stato un ponte di collegamento con ATS mediante l'elenco degli utenti fragili inviati da quest'ultima. Le assistenti sociali hanno provveduto a contattare i singoli utenti indicati: hanno svolto un lavoro di monitoraggio ad personam, hanno dato informazioni rispetto all'assistenza di base ed hanno mantenuto per quanto possibile i contatti con i soggetti, con i familiari degli stessi, con le strutture ospedaliere di base e con i relativi operatori.

Per le situazioni più complesse che sono state identificate, come la gestione dei quarantenati o le dimissioni dei Covid positivi, il Servizio Sociale ha chiesto la collaborazione della Misericordia Inzago Onlus, servizio di soccorso sanitario. Preziosa, inoltre, la collaborazione con i medici di base.

Per la gestione di casi particolarmente complessi e per cittadini risultati positivi al Covid o in quarantena, ci si è avvalsi della collaborazione della Misericordia anche per la consegna a domicilio di spesa, farmaci e quanto necessario.

Il lavoro svolto dalle Assistenti si è quindi profondamente modificato: dalla presenza fisica si è dovuti passare all'assistenza per lo più telefonica o in video. La capacità di estendere la rete di aiuti è risultata essere uno snodo gestionale altamente qualificante: non solo con le associazioni no profit presenti sul territorio, ma anche con le strutture ospedaliere e con la parrocchia in una concreta azione di "Welfare comunitario".

Con alcune associazioni l'impegno è quotidiano e precede l'inizio di questa pandemia.



In particolar modo con l'Associazione San Vincenzo di Inzago da sempre vi è collaborazione in particolare per la gestione del Banco Alimentare. Nelle ultime settimane si è richiesto il loro supporto per la distribuzione dei viveri provenienti dagli esercizi presenti sul territorio. Lo stoccaggio dei beni di prima necessità fa ora parte del loro progetto di banco Alimentare. La condivisione dei soggetti destinatari della misura è però comune, ci si confronta e si è cercato di coprire il maggior numero possibile di famiglie.

Parlando di numeri, si tratta di altri 45 nuclei famigliari aiutati, la maggior parte differenti rispetto ai nuclei aiutati attraverso le misure sopra descritte.

Seppur inizialmente tutte le risorse fisiche e umane sono state destinate al fronteggiare nel miglior modo possibile un evento non conosciuto, il passaggio immediatamente successivo che il Servizio Sociale di Inzago ha dovuto fare è stato quello di riporre l'attenzione sulle situazioni già compromesse.

Le operatrici ci raccontano l'aggravio dell'intensità del disagio facendo riferimento al tema della violenza intra familiare, alle sofferenze psichiche, alla fatica di nuclei fragili in questa forzata permanenza domiciliare. Particolare attenzione al tema della violenza domestica e a tutte quelle situazioni di forte vulnerabilità per donne e minorenni che necessitano l'attivazione di misure urgenti di protezione e di sostegno.

Parimenti, un tema su cui tenere alta l'attenzione è stato quello della tutela minorile: quei nuclei che vivevano già in equilibri precari. In questi nuclei si sono dovuti garantire, a solo titolo di esempio, diritti di visita che sono stati riproposti ed adeguati al momento particolare, sostegni di famiglie affidatarie, collocamenti di protezione in comunità.

Dopo poche settimane, infatti, è emerso il bisogno di proseguire negli incontri tra figli e genitori separati: la tutela minorile, da sempre terreno delicato, è stata fortemente compromessa e messa a dura prova dall'impossibilità di effettuare incontri protetti, momenti in spazio neutro. Sono aumentati i bisogni di consulenza psicologica da parte delle famiglie più fragili. Le richieste di poter proseguire con i servizi educativi domiciliari anche in questo momento e nelle situazioni con particolari vulnerabilità familiari, si sono fatte sentire trascorse poche settimane da quella che possiamo definire "emergenza pura".



L'esigenza di tutela della salute ha imposto forme di confinamento sociale e la sospensione di molte attività anche nel delicato comparto dei servizi alla persona. È il caso, ad esempio, dei nidi e dei servizi per l'infanzia, dei centri diurni per anziani e per disabili.

Il Servizio Sociale ha richiesto, infatti, ai suoi gestori una revisione dei progetti personalizzati e una co-progettazione dei servizi da erogare, nel rispetto del quadro normativo che si stava delineando e che oggi si arricchisce via via di nuove linee d'indirizzo.

Il lavoro è stato svolto sia sul versante tecnico attraverso la revisione dei PEI (Progetti Educativi Individuali) degli utenti frequentanti i nostri Centri Socio Educativi (CSE), sia sul versante amministrativo, attraverso la sottoscrizione di nuovi accordi con le realtà del terzo settore.

“Buoni Spesa” esempio di sussidiarietà verticale e orizzontale

Il Comune di Inzago, con i propri lavoratori tutti, non si è mai fermato ed è oggi particolarmente attivo nella gestione degli interventi di solidarietà alimentare previsti dall'Ordinanza Protezione Civile di fine marzo.

L'ordinanza sopra citata, ha previsto l'erogazione di risorse ai Comuni al fine di assicurare, in via emergenziale, interventi di solidarietà alimentare sul territorio.

Al Comune di Inzago sono state destinate ed assegnate risorse pari a € 58.015,02.

Nel periodo compreso tra il 30.04.2020 e il 01.06.2020 sono state presentate 218 domande, di cui, ad oggi, 169 risultano accolte, per un'erogazione di complessivi € 42.000.

Questo dato si aggiorna in settimana in settimana, sino all'impiego totale del trasferimento dedicato.

Il contributo medio che è stato erogato a nucleo si aggira su € 250,00 pari a n. 25 buoni consegnati a ogni famiglia.

Le erogazioni sono state un susseguirsi, la prima il 16 di aprile, solo due settimane dopo l'Ordinanza della Protezione Civile n. 658, quale esempio vivente che le burocrazie che esistono negli ambienti pubblici e privati, quando si trovano modalità non troppo vincolanti per raggiungere un obiettivo, agendo nella massima trasparenza e legittimità si produce l'effetto Inzago: due settimane dallo stanziamento del Governo alle tasche (tavola) dei cittadini in difficoltà!



La centralità della Polizia Locale e il rapporto con la Struttura

Con l'entrata in vigore del DPCM del 22 marzo 2020 il personale del Settore Polizia Locale e Protezione Civile con l'ausilio dell'Associazione Misericordia di Inzago e dei volontari hanno svolto da subito un'attività costante volta a:

1. contrastare e contenere il diffondersi del virus COVID-19;
2. aiutare e supportare i cittadini più deboli, siano essi vittime del contagio che persone anziane senza alcun familiare che potesse aiutarle.

Il Servizio di Polizia Locale è costituito da quattro agenti (di cui uno assente per malattia nei primi 15 gg di lockdown) ed un Comandante; con questo personale grazie all'innato spirito di sacrificio da loro espresso, all'alto senso di responsabilità e di abnegazione, come fossero stati dotati del dono dell'ubiquità, sette giorni su sette, hanno sempre garantito almeno una pattuglia costituita da due agenti, effettuando un totale di oltre **150 ore** di lavoro extra ordinario nella prima fase dell'emergenza.

Alla presenza del personale di Polizia Locale, si deve sommare l'altrettanto importante presenza di volontari del gruppo Comunale della Protezione Civile che ha supportato quotidianamente il lavoro della Polizia Locale garantendo la presenza di una o più squadre con oltre **2000 ore** di servizio prestato.

In particolare le azioni volte al contenimento del diffondersi del virus, possono racchiudersi nelle seguenti attività:

1. la verifica da parte del personale di Polizia Locale del rispetto dell'obbligo di chiusura da parte delle attività commerciali per tutto il periodo di lockdown con una media giornaliera di 50 controlli alle attività commerciali ed industriali;
2. la verifica del rispetto da parte dei cittadini sottoposti a quarantena e dei loro familiari del rispetto dell'obbligo di non uscire dal proprio domicilio;
3. la verifica delle persone trovate a circolare per strada, oltre **1500**, di cui **34** senza giustificato motivo pertanto sanzionate per mancato rispetto delle norme sul Covid-19;
4. verifica del rispetto del distanziamento sociale con controllo costante delle attività commerciali e alimentari anche in orari notturni;
5. riorganizzazione del mercato conformemente alle disposizioni dettate dalla normativa nazionale e alle ordinanze Regionali. Si è reso pertanto necessario lo spostamento del mercato



costituito da ventidue esercenti in Piazza Maggiore per garantirne la perimetrazione, il maggior distanziamento e il contingentamento degli accessi che hanno visto un crescendo delle presenze dai 300 clienti del primo mercato ai 600 del secondo per chiudere con gli oltre 970 clienti nel terzo mercato tenutosi in P.zza Maggiore.

Il mercato successivo, svoltosi nuovamente in via don Sturzo per consentire la partecipazione degli altri 88 commercianti, considerato l'esiguo tempo per la predisposizione, è stato sviluppato su un unico lato della sede stradale al fine di garantire un maggior spazio libero per i clienti; questo ha permesso di non predisporre un contingentamento degli ingressi, ma, anche grazie all'aiuto della Protezione Civile, di monitorare costantemente le presenze ed eventuali assembramenti mediante la presenza di squadre di controllo;

6. organizzazione e gestione della riapertura del Cimitero Comunale in data 10/05/2020, con contingentamento, al fine di evitare assembramenti; si è reso necessario disporre un servizio che contava sulla presenza di tre agenti della Polizia Locale e sedici volontari della Protezione Civile che, sia all'ingresso con creazione di un percorso d'entrata ed uno di uscita, sia all'interno nella zona dei loculi, regolamentava gli accessi. Oltre 900 gli accessi in 4 ore il primo giorno di apertura; nei giorni infrasettimanali, l'affluenza è scesa a 400 persone al giorno con punte massime di 60 persone contemporaneamente;

7. distribuzione capillare con consegna porta a porta delle mascherine ricevute in tre tranches, rispettivamente di 3000, 6000, 6000 pezzi;

8. supporto alle persone contagiate dal virus anche attraverso piccoli gesti, come la consegna di una colomba ed un uovo di cioccolata ad ogni nucleo familiare colpito dal Covid in occasione della Pasqua, consegna medicinali, consegna della spesa a altro ancora;

9. collaborazione con il servizio ecologia alla riapertura della piattaforma ecologica che ha visto, dal 20 aprile (giorno di riapertura) al 14 maggio, 1.249 ingressi.

La nuova modalità di lavoro

Con l'emergenza Coronavirus noi tutti, non avendo tempo di ripensare il nostro ruolo e i nostri metodi nel lavoro, abbiamo agito, la programmazione è diventata condivisione di un metodo da inventare e realizzare "in quel tempo e in quel luogo"; l'azione diventava contemporanea conoscenza di saperi che nell'arricchirci sofferivano alla stanchezza fisica, dentro ad un impegno



che da tre mesi non ci permette più di considerare il “giusto riposo”. Avremo modo di riprenderci, ma siamo ancora troppo preoccupati del ritorno dell’incubo, dobbiamo rimanere concentrati e “sul pezzo”. L’uso delle videoconferenze (di cui impariamo velocemente a conoscere le modalità di utilizzo e realizzazione) e dei gruppi di *WhatsApp* sono parte attiva della nostra professionalità cresciuta in maniera esponenziale in questi mesi e componente acquisita tra le nostre *skills*. E lo dico in qualità di Sindaco per la parte riferita alla Giunta e con riferimento al nostro ruolo, riguardo al personale posso solo aggiungere la mia e la nostra ammirazione e il piacere di veder crescere professionisti sempre più e meglio preparati.

Anche l’utilizzo del nostro sito istituzionale prende forma e diventa una vera e propria fucina di informazioni di tutti e per tutti. La regia è di quel gruppo straordinario di “Covid 19 Inzago” e l’esito, ad oggi è il seguente.

52 comunicati sui dati del contagio a partire dal comunicato del sindaco del 28.02.2020 fino al comunicato del 30.05.2020.

61 altre news pubblicate correlate all'emergenza Covid, a partire dalla news del 23.02.2020 contenente la prima ordinanza di Regione Lombardia. Queste news contengono:

- avvisi di sospensione, cambio orari e modalità dei servizi;
- pubblicazione di decreti e ordinanze;
- avvisi su bandi e modalità di partecipazione a contributi e sussidi;
- avvisi su iniziative comunali (biblioteca, raccolta donazioni PC, distribuzione mascherine, ecc.) o di altri soggetti (attività commerciali per la consegna a domicilio, iniziative Informagiovani, ecc.);
- comunicati del Sindaco e dell'Amministrazione (chiusura ciclabile dei navigli, videoappello del sindaco, ecc.).

Oltre a queste, sono state pubblicate un'altra ventina di notizie non direttamente collegate al Covid.

Infine è stata creata la sezione del sito "Emergenza Coronavirus" dove sono stati pubblicati i link a notizie, normative, o chiarimenti.

Proseguono i contatti a distanza, ma siamo pronti con i dispositivi per accogliere i cittadini in presenza, ma sempre dopo una programmazione di accessi che manterremo tale anche nella seconda fase e a seguire, se questa rende meno complicato il rapporto cittadino/comune.



I datori di lavoro hanno già predisposto interventi di sanificazione, dotato il personale di tutti i dispositivi di protezione, collocato i dipendenti alle distanze previste dai protocolli e rafforzato il progetto di trasferimento di uffici che ha preso il via proprio in questi giorni.

L'organizzazione comunale ha dovuto adattarsi a modalità di lavoro in *smart working*. Era appena conosciuto il telelavoro nella versione del contratto del 1998, non era mai stato sperimentato e diventava impellente applicare una modalità nuova di gestire servizi e organizzare lavoro a distanza. A titolo esemplificativo, per i servizi sociali si stanno garantendo colloqui telefonici, la funzione di segretariato sociale, il coordinamento con i volontari per interventi a domicilio, servizi on line di educativa individuale a minori, consulenze genitoriali, interventi rivolti a persone con disabilità che hanno consentito di mantenere il filo di relazioni fragili e offrire un conforto a distanza.

Anche il rapporto e l'accesso ai servizi da parte dei cittadini, professionisti e imprese subisce una ristrutturazione che rimarrà nel tempo. Tutto si fonda sulla programmazione, sulla parola magica: prenotazione telefonica, con mail o con un messaggio *WhatsApp*.

Residenza Socio Assistenziale Fondazione Marchesi

A stralcio, quanto la Direzione Sanitaria ci comunicò in data 9 aprile così da formalizzare le nostre prime interlocuzioni di inizio marzo e proseguire nel monitoraggio.

“La RSA il 24 febbraio decide la sospensione delle visite agli Ospiti da parte dei familiari, limitando l'accesso al solo personale. Veniva anche sospesa l'attività dell'Ambulatorio geriatrico e del CDI..... Gli ambulatori sono stati chiusi completamente nella settimana dal 24 al 28 febbraio, hanno ripreso l'attività in forma progressivamente ridotta.....per l'attività di prelievo, indispensabile non solo per i cittadini, ma anche per gli Ospiti della RSA. Durante tutta la fase di parziale isolamento, al fine di limitare il rischio di contaminazione da coronavirus, sono state applicate le direttive emanate dalle autorità Nazionali, Regionali e dall'ATS, applicate all'interno della struttura con direttive indirizzate a tutto il personale e condivise in incontri multiprofessionali. È stato applicato il triage di tutto il personale in ingresso con controllo della temperatura con termo-scanner, sensibilizzando tutti gli operatori che accedevano a vario titolo a rispettare tutte le indicazioni di prevenzione (quali igiene delle mani, distanziamento, comunicazione di essere stato possibile contatto con caso COVID 19). L'uso generalizzato delle mascherine era stato formalizzato dal 18 marzo rendendolo obbligatorio per tutto il personale,



malgrado non vi fosse ancora l'indicazione delle autorità. Dal 31 marzo sono state presi provvedimenti ulteriormente restrittivi nell'interesse di Ospiti e Personale: i Nuclei sono stati compartimentati, rendendoli indipendenti e impedendo la mobilità degli ospiti tra gli stessi, assegnando, già precedentemente a questa data, nei limiti delle necessità organizzative, il personale assistenziale a specifiche aree con lo scopo di limitare il più possibile i contatti..... Sempre a questa data avevamo riscontrato alcuni casi tra gli Ospiti di possibile sospetto infettivo, definito dalla presenza di febbre maggiore o uguale a 37.5°, decidendo pertanto di isolarli a letto. La progressione del numero di infetti a livello Regionale evidenziava un rischio sempre più elevato di contagio. In questo contesto, con la nota diffusione dell'infezione in alcune RSA, la Regione con la delibera XI/3018 del 30 marzo scorso disponeva l'esecuzione di tamponi per la ricerca del coronavirus su Ospiti sospetti e sul Personale. Il punto di svolta del quadro epidemiologico avviene tra il 2 ed il 3 aprile, quando si manifesta un significativo incremento degli ospiti con febbre, espressione di possibile diffusione del contagio. Allertati e preoccupati per la rapidità dell'evoluzione e consapevoli dei tempi lunghi per la conferma della malattia mediante l'esecuzione di tamponi.....effettuare l'esame presso l'ASST Melegnano e Martesana 51 tamponi. A quella data gli ospiti sospetti sintomatici erano arrivati a 17; l'esito degli esami, comunicati il 7 e l'8 aprile ha evidenziato un numero complessivo di 29 ospiti, alcuni asintomatici o paucisintomatici.....Con la conferma della malattia si è proceduto immediatamente a suddividere la RSA in due aree distinte: una Zona rossa per gli ospiti risultati positivi e una Zona verde di grande protezione per gli ospiti risultati negativi. Il Nucleo A, non avendo mai presentato alcun caso sospetto, è completamente isolato e dispone di personale proprio. È stato adottato il più alto livello possibile di DPI fin dal pomeriggio del 3 aprile. Viene dedicato personale esclusivo alla Zona rossa, dove il livello di protezione è ancora maggiore. L'intera organizzazione si adatta in tempo reale all'evoluzione del quadro emergenziale. L'assistenza medica è stata intensificata e sono stati adottati i protocolli validati, applicabili nel nostro contesto per la cura della malattia.....Proprio questo pomeriggio è arrivata la comunicazione dal Laboratorio d'Analisi dell'Ospedale Humanitas di Rozzano per l'esecuzione, al solo personale ed ospiti della RSA di tamponi per la ricerca di coronavirus. La procedura prevede, a partire da martedì 14 aprile, l'esecuzione di 10 tamponi al giorno, per un totale di circa 80 esami. Questo permetterà di avere finalmente un quadro completo dal punto di vista epidemiologico.....Per quanto riguarda la disponibilità dei DPI..... disponiamo di



materiale sufficiente per gestire per un tempo adeguato l'emergenza. Attualmente le difficoltà maggiori sono nel reperire i sovra-camici idrorepellenti....per quanto riguarda gli interventi di sanificazione siamo in attesa di finalizzare a breve gli interventi necessari”.

I contatti periodici successivi che sfociano in un paio di videoconferenze, registrano una struttura adeguatamente protetta e messa in sicurezza secondo i protocolli e, ancor più, seguendo la ragionevolezza organizzativa contro un'emergenza assolutamente nuova e sconosciuta. Da parte nostra acquistiamo 100 camici idrorepellenti quale segnale di aiuto alla struttura. In questo frangente si rileva la necessità di rendere ancor più necessaria un'azione di collaborazione con la Fondazione e si decide di collocare la medesima nella perimetrazione delle partecipate già con il bilancio consolidato 2019.

I dati finali, noi auspichiamo definitivi, sono: su un totale di 70 posti letto, 43 ospiti sono risultati positivi al tampone, sono stati registrati 12 decessi e ad oggi non risulta nessun positivo. Il Centro diurno è tuttora chiuso, le visite ambulatoriali sono riprese l'11 maggio solo su appuntamento con mascherina, contingentamento e misurazione della temperatura, al termine della visita sanificazione dell'ambulatorio. Tutto il personale indossa i presidi sanitari. Da lunedì prossimo, 8 giugno, solo su appuntamento ed una persona per volta con distanziamento tra paziente e visitatore, inizieranno le visite familiari agli ospiti della RSA.

Allo stato attuale, come detto, non vi sono ospiti contagiati e la struttura sta riprendendo con gradualità la propria attività. Sul punto organizzeremo a breve un incontro con la Direzione Sanitaria proprio per avere puntuali informazioni in merito.

Scuola e attività da remoto

L'Ufficio Pubblica Istruzione si è ricordato, dopo le prime indicazioni provenienti dal Governo, con il referente informatico dell'Istituto Comprensivo di Inzago, monitorando così la situazione e fornendo il supporto ove necessario.

L'Istituto Comprensivo aveva già provveduto all'ordine di notebook con i fondi destinati alle scuole dallo Stato, e alla predisposizione di altri già a disposizione dell'Istituto, per darli in comodato d'uso agli alunni che ne avevano necessità.

Parallelamente, il Comune si è mosso attivando un'iniziativa di raccolta di donazioni di notebook e tablet da parte di privati cittadini. Questa iniziativa ha raccolto 2 notebook più che adeguati alle



esigenze didattiche, che sono stati poi consegnati al referente informatico dell'Istituto Comprensivo per configurarli e consegnarli poi agli alunni bisognosi.

Per quanto concerne invece la necessità di collegamenti internet, in una riunione telefonica tra Ufficio Pubblica Istruzione, referente informatico dell'Istituto Comprensivo e referente commerciale di zona di Telecom Italia, è stato proposto da Telecom Italia all'Istituto Comprensivo l'acquisto di SIM dati illimitate da destinare alle famiglie che non avessero già una propria connessione privata.

FASE 2: IL PERIODO DELLA RIPRESA

Non esiste un vero e proprio spartiacque tra le due fasi, è un lento procedere verso il ripristino delle condizioni di vita ordinaria. Siamo tutti consci che questo percorso ci condurrà in un mondo nuovo e questa è la fase di maggiore difficoltà perché: 1. non potrà essere tutto come prima della pandemia; 2. questo è un tempo di crisi.

È un mondo nuovo perché:

1. ognuno di noi deve evitare che tutto torni come prima, semmai dobbiamo migliorare quanto abbiamo vissuto per decenni;
2. questo è tempo di ristrutturare sistemi.

Non mi dilungo sui ragionamenti massimi, questa non è la sede.

Qui però traccio le linee che caratterizzeranno la fase 2 e seguite dalla mia amministrazione ad Inzago.

Rafforzare il patto di solidarietà e sostegno alle attività commerciali, produttive e con le famiglie in stato di bisogno

Tutte le risorse pubbliche e private saranno utilizzate per fare fronte alla ripresa locale. Tra le prime, annoveriamo i trasferimenti dedicati e le risorse proprie del Comune.

Nelle seconde, i contributi a titolo di liberalità che siamo riusciti a portare nelle casse del Comune. Le prime saranno composte di parte dell'avanzo di amministrazione che andremo di seguito a deliberare e per questo non ne facciamo menzione nella loro complessiva valorizzazione, delle seconde, dichiariamo € 82.862,53. Per entrambe la Giunta Comunale tratterà a breve un "Piano della Ripresa".



In esso ci saranno ristori per coloro che nella fase prima hanno dovuto sospendere la propria attività, così come proseguiremo a farci carico dei contributi in generi di prima necessità attraverso quel modello pubblico/privato, sociale/volontari ormai noto come “Modello inzaghesi”.

Per le attività aziendali e commerciali agiremo su tre fronti: Tari (per tutti), tosap (per alcune attività commerciali), contributi per dispositivi di protezione (per tutti).

È in fase di elaborazione un bando per contributi alle micro-imprese.

Rafforzare l'organizzazione di lavoro del Comune

Si riprodurranno le modalità della prima fase, smartworking, videoconferenze, gruppi di *WhatsApp* e andremo ad attivare il piano di fabbisogno del personale quando sarà possibile riprendere le modalità di selezione classiche. Anche le modalità di accesso ai servizi proseguiranno ad essere ordinate e programmate.

Gli acquisti di beni e servizi informatici, preferibilmente basati sul modello cloud SaaS (software as a service), nonché servizi di connettività, dovranno risultare investimenti da realizzare nel breve.

Sulla sicurezza dei luoghi di lavoro, nessun ostacolo rispetto ai dispositivi di protezione.

Informazione: il sito istituzionale è ormai una certezza e sarà di nuovo punto di riferimento per le azioni di prevenzione e i comportamenti da tenere per debellare il virus.

Daremo origine al trasferimento di uffici, portando il tutto a compimento per settembre.

La biblioteca aprirà rinnovata a breve con le misure organizzative di sicurezza Covid necessarie.

Prosegue il nostro ambizioso piano triennale di opere pubbliche arricchito di € 500.000 da parte di Regione Lombardia, si vorrebbero impiegarle in opere che porterebbero un beneficio sul piano della spesa corrente, diminuendola.

Stiamo predisponendo progetti di controllo del territorio attraverso la Polizia Locale per mezzo di pattuglie serali.

Le campagne tamponi o test sierologici sulla popolazione: andremo a valutarne la fattibilità solo all'interno di un piano proposto da ATS. Non ci avventureremo su campi sanitari di alta specialità perché il nostro fine non è “essere i primi della classe”, ma sostenere il benessere della popolazione inzaghesi.



Centri Estivi

A seguito dell'uscita delle Linee Guida per l'organizzazione dei Centri Estivi, l'Ufficio Pubblica Istruzione ha affrontato le seguenti criticità.

Necessità di maggiori spazi: visti i rapporti numerici educatore-bambini dimezzati dalla normativa rispetto a quelli previsti dalla co-progettazione, il conseguente aumento di spazi necessari, e la comunicazione della parrocchia dell'impossibilità di organizzare i propri oratori estivi, si è immaginato di organizzare il CRE in sedi multiple.

Necessità di prevedere il triage e impossibilità di attivare il trasporto: viste le misure di sicurezza previste dalle linee guida, che impongono l'ingresso scaglionato dei bambini, non sarà possibile attivare il servizio pullman.

Costi aumentati a dismisura: a causa del rapporto numerico educatore-bambini molto ristretto, della necessità di provvedere all'acquisto di kit laboratoriali/ludici individuali e di idoneo materiale igienico/sanitario e di pulizia, della presenza fissa di un'ausiliaria per garantire la costante pulizia delle sedi e della necessità di figure professionali aggiuntive rispetto ai centri estivi standard come gli addetti al triage, risultano tariffe più che triplicate rispetto agli anni scorsi. Si stanno rimodulando costi e valutando collaborazioni con altri soggetti del privato sociale.

Riapertura scuole a settembre

Si è in attesa di conoscere con esattezza e formalmente le direttive ministeriali per l'organizzazione didattica. Il dirigente scolastico, contattato dall'Ufficio Pubblica Istruzione, già a metà maggio, ha comunicato che ancora non era chiaro come si sarebbero dovuti organizzare.

Anche l'organizzazione dei servizi scolastici risentirà dell'organizzazione didattica, pertanto si sono raccolte le iscrizioni ai servizi scolastici di mensa, pre/doposcuola e trasporto, ma la definizione delle modalità di attivazione degli stessi verrà stabilita solo ed esclusivamente a seguito delle linee guida ministeriali.

Rafforzare le misure per evitare il ritorno del virus

Finisco telegraficamente sperando di poter ripristinare un Consiglio in maniera ordinaria quanto prima, ma non prima di essere certo di avere le condizioni giuste per non dare il cattivo esempio o



COMUNE DI INZAGO

CITTA' METROPOLITANA DI MILANO



peggio ancora aiutare il riproporsi del rischio. Per questo motivo ho chiesto, anche per questa sera la vostra pazienza e il nostro essere reciprocamente ospiti dalle nostre case.

Il Sindaco
Andrea Fumagalli